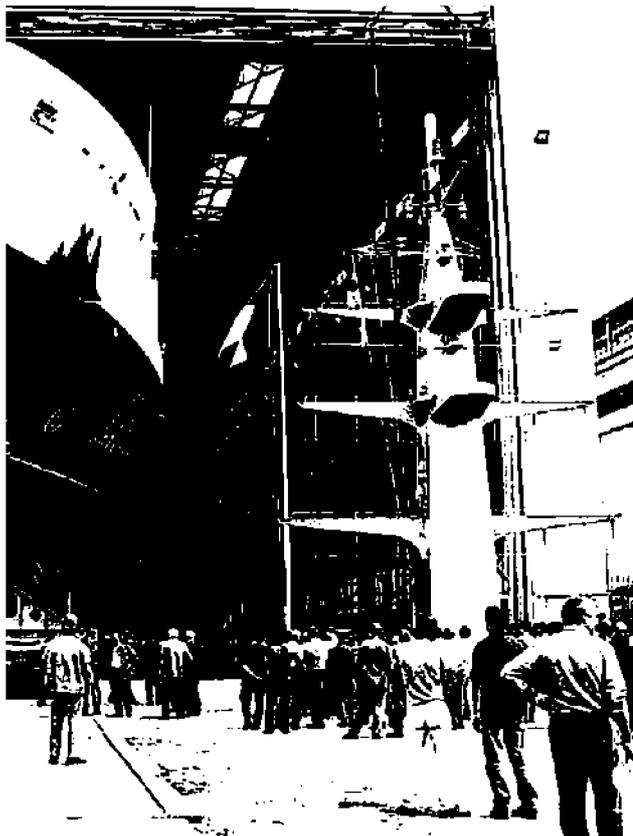


Il pressing della Cgil sul piano di Fincantieri

No delle segreterie di Liguria, Genova e La Spezia

LA RICHIESTA
«Il Governo riveda il suo atteggiamento e le scelte annunciate»



MUGGIANO La Cgil insiste: «E' necessario un altro Piano Industriale per difendere una delle ultime grandi industrie italiane e per questo risultato anche le organizzazioni sindacali nazionali devono intervenire sul Governo».

— LA SPEZIA —

LE SEGRETERIE della Cgil Liguria, Genova, La Spezia ritengono necessario un forte intervento sul Governo delle organizzazioni confederali nazionali sul Piano industriale di Fincantieri che non giustifica la scelta di procedere alla quotazione in borsa. Infatti esso non risponde né alle opportunità né alle difficoltà di Fincantieri visto che il gruppo ha un buon carico di lavoro, ma tanti problemi nella produzione e progettazione, con ricadute negative sulle commesse, il rapporto con un unico cliente nel settore crocieristico (Carnival) rischia di essere un condizionamento pericoloso, i ri-

schi per la prospettiva dei carichi di lavoro nei cantieri di Riva e Muggiano e la necessità che siano rispettati gli impegni relativi alle commesse militari.

Un vero piano industriale, prosegue la Cgil, deve valutare le opportunità di crescita, i problemi di produzione attuali e futuri, la forza lavoro necessaria, gli investimenti che servono e il miglior strumento per reperire le risorse finanziarie adeguate. Sembra che Fincantieri consideri finito il modello produttivo che da 15 anni ha permesso alla cantieristica italiana di essere leader nel mondo (concentrazione di produzione e progettazione nei cantieri, sedi italiane, professionalità e competenze di lavoratori e tecnici) e che si appresti a

una scelta basata su delocalizzazioni e ulteriori esternalizzazioni. Se un modello è esaurito, occorre discutere di uno nuovo in grado di salvaguardare cantieri, sedi, professionalità, e di reggere alla competizione. Le scelte dell'azienda invece mettono a rischio il futuro dei cantieri, a partire da quelli liguri, compresa la Sede direzione navi militari e il Cetena. Come giudicare altrimenti il progressivo venir meno di quelle parti più qualificanti del progetto industriale (acquisizioni nel refitting piuttosto che nel militare) a vantaggio di logiche di mero costo (cantiere low coast dell'est Europa). Non si capisce come il Governo possa nei fatti disinteressarsi del Piano industriale, limitandosi a dare il suo pregiudiziale consenso alla scelta di reperire risorse attraverso la quotazione. L'approccio esclusivamente finanziario non è accet-

tabile in un paese in cui ciò che serve è una seria politica industriale; a maggior ragione se si pensa di utilizzare parte delle risorse per fare cassa. E' necessario un altro Piano Industriale per difendere una delle ultime grandi industrie italiane. Le istituzioni, a partire da quelle locali e alla Regione, devono farsi carico di queste preoccupazioni e di agire affinché il Governo riconsideri il suo atteggiamento e le scelte annunciate.